

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE	Ln.	2.	80.
SEMESTRE	"	5.	50.
ANNO	"	10.	50.
A domicilio più	"	—	80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 4400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE	Ln.	4.	50.
SEMESTRE	"	8.	50.
ANNO	"	16.	—

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Per Sabato la *Maga* v' invita alla solita Predica. L' argomento sarà:

I PRETI E IL VANGELO

IL NUOVO DIRETTORE DEL COLLEGIO DI MARINA

Da qualche tempo il Signor Cavaliere Pelletta, Contrammiraglio e Comandante Generale della Marina, faceva la gatta morta, cioè non faceva parlare di sé né bene né male... Sia ringraziato il cielo; è tutto quello che si possa pretendere da un Comandante di Marina Piemontese; ma che volete? Questo silenzio della stampa era una spina troppo acuta al cuore del Signor Pelletta, venendo da lui forse interpretato per indifferenza, e l'onorevole Ammiraglio ha voluto scuoterci dal nostro torpore facendone una grossa, molto grossa, tanto grossa, che la *Maga* non era stata nemmeno capace di prevederla.

Noi infatti ci aspettavamo qualche castroneria badiale, qualche ingiustizia madornale, qualche prova di predilezione da saltare agli occhi, nelle promozioni del presente anno, e soprattutto in quella del Marchese Incisa incaricato della importante missione di deportatore... ma dobbiamo confessare che da questo lato siamo rimasti delusi, essendo state fatte le promozioni con una certa equità, e in modo da non destare il generale malcontento della Marina. Vero è che le fatte promozioni riguardando tutte *Ufficiali Nobili* non offendevano punto il sistema di esclusione degli *Ufficiali Ignobili* da ogni avanzamento, che prevale nella Marina dal 49 in poi, onde fare dei gradi superiori un diritto esclusivo della Nobiltà. È altresì vero che altre promozioni si sarebbero potute fare, che si omiserò, perché avrebbero dovuto andare a beneficio d' *Ufficiali non Nobili*, cioè che si vuole ad ogni costo impedire; ma ad ogni modo in quelle che si fecero, si rispettò sino ad un certo punto l'anzianità, e si andò più a rilento nel sistema delle predilezioni; il Marchese Incisa fu dimenticato, e non si fecero i soliti salti di terza. Non sappiamo se ciò debba attribuirsi a coscienza, a timore della stampa, a pudore, o a quale altro sentimento; ma è vero, e per chi è avvezzo a vedere come procedono le cose nella nostra Marina, anche questo è qualche cosa.

Dunque la castroneria enorme, colossale del Signor Pelletta non è stata fatta nelle promozioni... E dove dunque? Ve lo diremo noi? Nella scelta del Direttore del Collegio di Marina.

Poco monta che la nomina di questo sia stata fatta e firmata dal Ministro Lamarmora. Tutti sanno che il Ministro

di Guerra e Marina Lamarmora, attese le sue molte cognizioni marittime, non è che il Gerente di legno responsabile del portafoglio di Marina, ma che il Ministro reale ed effettivo di questo Dicastero è il Signor Pelletta.

Or bene, chi non ricorda che il Signor Pelletta, quando nel 1851 credette doversi ritirare dal servizio attivo della Marina e lasciar fare il Barone D'Auvare, domandò d'essere incaricato, e si fece difatti incaricare, della Direzione della Regia Scuola di Marina? Chi non sa che in quel tempo egli si affrettava a compilare un nuovo Regolamento per quella Scuola che faceva tosto approvare dal Ministro, e nel quale tendeva a rendere del tutto indipendente la Direzione del Collegio di Marina da ogni altra influenza, fuorché da quella (di nome beninteso) del Ministero medesimo, onde assicurarsene la pascale autorità? Chi non sa che se molte innovazioni si facevano in quel Regolamento alle norme antiche, onde accrescere l'importanza e le prerogative di quel grado, si manteneva però intatta, come base di esse, la principale disposizione di tutti gli anteriori regolamenti (del 1817, 1830, 1844), che prescrivevano che il Comandante della Regia Scuola di Marina fosse Generale o Colonnello?

Chi non sa infine che una tale disposizione fu sempre eseguita, poichè dalla sua istituzione fino a questo giorno, cioè fino alla recente nomina fatta dal Signor Pelletta, i Comandanti che copersero quel grado furono sempre Generali o Colonnelli, come Castelvechio, Martia, Barabino, La Marmora (Alberto) e lo stesso Pelletta?

Non sono pertanto ancor trascorsi due anni che quel Regolamento fu compilato, e nessuna parte di esso, nonchè il suo complesso, fu ancora abrogata o andò in disuetudine. Chi avrebbe dunque creduto di vederlo così presto violare per opera di quello stesso che lo redigeva? A quanto pare il Comandante Generale della Marina Pelletta ha pensieri molto diversi da quelli che aveva il Signor Pelletta Colonnello e Direttore del Collegio di Marina, e perciò quello che il secondo voleva innalzare e rendere indipendente dallo stesso Comando Generale, ora il Comandante Generale lo vuole abbassare e porre un'altra volta sotto tutela. Quindi non sono le attribuzioni del Direttore del Collegio che abbiano cambiato, ma è il Signor Pelletta che ha cangiato le sue. Ecco spiegato il mistero.

Il nuovo Direttore del Collegio di Marina, sapete dunque chi è? Non è un Generale, non è un Contrammiraglio, non è un Colonnello, non è un Tenente-Colonnello e non è neppure un Maggiore anziano; ma un Maggiore di recentissima data, un Tenente di Vascello né più, né meno, sgusciato fuori nella nuova lista di promozioni di cui vi ho sopra parlato... è il Marchese D'ASTE!..... Che ve ne pare? Non sono forse

rispettati i Regolamenti? È però vero che si tratta d'un Marchese.....

Noi non vogliamo ora qui porre in dubbio i meriti del nuovo Direttore, i quali sono abbastanza noti per molte sue brillanti navigazioni (soprattutto per quella di *Coscia di donna* di gloriosa memoria), ma prendendo a considerare la di lui nomina secondo le prescrizioni dei Regolamenti del Collegio (tanto più se si ponga mente che l'ultimo di questi fu compilato da chi ora li viola) si verrà per necessità a questa conclusione che il Signor Pelletta ha contravvenuto ai Regolamenti ed ha preso un solennissimo granchio.

Noi indoviniamo il pensiero del Comandante Generale. Egli vuole restare nella Marina come Bascià, come Dittatore, e non ama controlli di sorta, nemmeno tra coloro che la pensano come lui. Per questa ragione, egli si è disfatto del primo Ufficiale di Marina che poteva forse fargli una qualche opposizione a Torino, ed ha voluto levarsi l'imbarazzo di un Direttore del Collegio di Marina indipendente o meno ligio, di grado elevato e capace di esercitargli un qualsiasi controllo. E come riuscir meglio nell'intento che col far nominare a questo grado un Maggiore giovine, senza esperienza, e docilissimo ad ogni suo volere, essendogli debitore dell'improvviso innalzamento e d'una così pingue *sine-cure*?

Sotto il suo punto di vista il Signor Pelletta ha dunque fatto un bel colpo, ma ha violato i Regolamenti ed ha mancato al proprio dovere come Capo di un Corpo, e incaricato della loro osservanza. In secondo luogo ha mancato alla disciplina e alla giustizia, togliendo ad un posto tanto importante il prestigio del grado, che solo può renderlo moralmente rispettabile nel concetto degli alunni, e ha dato alla gioventù e all'inesperienza ciò che solo dev'essere il premio di una lunga esperienza e di una lunga navigazione.

LETTERA

CHE SI PRETENDE SCRITTA DA UN INTENDENTE GENERALE
AL MINISTRO DELL'INTERNO

SIGNOR MINISTRO!

Mi chiedete informazioni sulle cose della mia Amministrazione, ed io vengo a darvele, ma *col cuore* pur troppo *curvato al suolo*. Le amarezze della mia Intendenza sono tali, che se non fosse il pensiero dei sedicimila franchi di stipendio e di rappresentanza (non *rappresentata*) che mi arreca un qualche conforto, avrei già dato un addio alla carica e mi sarei ritirato in una capanna o in una foresta d'Ovada. Ma voi lo avete detto, *l'oro è onnipotente, l'oro fa miracoli, nulla resiste all'oro*; e anch'io cedo all'onnipotenza di questo taumaturgo metallo!!!

Intendiamoci bene! Io me la intendo molto male coi miei Amministrati, e mi trovo in questa *Divisione* come l'arca del mio *Diluvio* in mezzo alle acque. Convien dire ch'io sia un corpo isolatore per eccellenza, tanto è l'isolamento che da ogni parte mi circonda. I Nobili dicono che olezzo di *fieno fresco*, e stanno lontani da me come se avessero paura d'appestarsi. Non basta; io credevo che se non volevano essermi amici, si sarebbero però limitati ad un'opposizione d'inerzia; invece si danno moto, tengono radunanze, fanno Comitati per presentar petizioni in favore della Città; insomma è un vero scandalo. Sulle prime io avevo pensato di far qualche colpo A PRIORI su questi discendenti dei Dogi e dei Senatori della Serenissima Repubblica, e ancorchè non ne avessi alcun motivo legale, avrei fatto come in tante altre cose, cioè avrei riso sul muso alla legalità; ma si trattava di pezzi grossi, di Marchesi milionari, e gli argomenti *a priori* non calzavano troppo bene. Quindi ho dovuto rispettare la legalità..... per forza!

Quanto ai Banchieri ed ai Negozianti trovano che il mio predecessore trattava gli interessi materiali meglio di me, e dicono che tutt'al più sarei buono per promuovere il commercio del *fieno*, e qualcheduno aggiunge delle *carubbe*..... Guardate che impertinenza!

Ed ecco perciò che io rimanevo isolato perfettamente da chi ha denaro solamente, e da chi ha denaro e Nobiltà. Che mi restava dunque a fare? *Cose nuove uomini nuovi, e viva la Costituente Italiana!* Mettermi a fare il Democratico..... *intendiamoci bene!*... Il Democratico a mio modo! Ed è ciò che ho tentato di fare, provandomi a far capolino nelle Sedute

Municipali e fra le Società Operaje; ma... anche qui ho fatto un fiasco completo e ho dovuto metter le pive in sacco. Al Municipio mi son provato a parlare, ed ho balbettato; la vertenza poi delle Società Operaje voi la sapete meglio di me.

Le Società Operaje mi han dato in risposta un bel NO, a cui io non ho potuto opporre che il famoso *a priori*. Io infatti ho capito che la negativa era un argomento *ad hominem*, e ad un siffatto argomento io non potevo rispondere che con un argomento *a priori*. Non avevo forse ragione? Latino per latino; è vero però che quello delle Società era assai migliore del mio!

Dunque anche i Municipali, anche le Società Operaje, mi si dichiaravano contrarie; ed io rimanevo alla mia Intendenza come l'uomo senza famiglia:

*Povero l'uomo che non ha famiglia!
Meglio se al mondo e' non ci fosse nato!
La mattina per tempo si risveglia,
E non ha chi gli dica il ben levato,
Va per piazze e per vie come un perduto,
E darebbe un forin per un saluto;
Per un saluto che vegna dal cuore,
Ed e' nol trova e piange di dolore:
Per un saluto che dal cuor sia nato
E torna a casa col cuore serrato.*

(BUFFA, Cantastorie — Strambotti).

Povero me! In un così desolante abbandono a qual partito appigliarmi? Affogarmi? Lo potevo, e nel mio *Diluvio*...! ma io sono nemico del suicidio. Dimettermi? Ma... e i sedicimila franchi?... Funestato da queste tragiche idee, io mi ricordai d'essere Intendente della *Divisione*.... *Divisione?* io dissi; ma *Divisione* vien da dividere? Fin qui ci arrivo anch'io: Cerchiamo dunque di dividere. *Divide et impera*...

Balenatomi alla mente questo sublime pensiero, tutto posi in opera per eseguirlo. Misi in giro i miei pochi fedeli, promisi mari e monti, assicurai la protezione del Governo a chi la domandava, e misi il *papavero ufficiale* a disposizione delle Società che si fossero decise a fare scisma dalle altre; ma anche qui feci poco frutto. Dopo aver ben contato, mi accorsi che le Società che avevo indotto alla diserzione non erano che *quattro*... Capite! *Quattro* contro tutte le altre; e i miei Amministrati che sono buoni Aritmetici vanno ripetendo che quattro sono una frazione infinitesimale a fronte della gran massa delle Associazioni. E ciò che è più insopportabile, si è che hanno ragione. Impertinenti!

Volete di più? Anche nelle Società dissidenti comincia una reazione liberale che mi fa venire i brividi, e un giorno o l'altro mi aspetto di vedere unite le Società più di prima. Guardate che Demagoghi!... che male intenzionati!

In un tale stato di cose, io non so più che fare, fuorchè andare all'Acquasola a sentire il *soavissimo odore di fieno fresco* che mi procurano i Municipali conservando l'inviolabilità dei prati.... Manco male, finirò col dirvi:

*Cospetto! Sono babbo sai, compare!
E dei figliuoli n'ho ch'è uno spavento;
Vengonmi attorno, e mi stanno ascoltare,
Sembro vecchio, ma giovine mi sento,
E se son molti, non mi vo' lagnare,
Per nutrirarli mi farò pagare,
E se son molti ne son ben contento
E dei figliuoli vorre' averne cento.*

Vi lascio strofinandomi i baffi e dandovi un carissimo abbraccio.

Segue la firma.

P.S. — Mi dimenticavo di dirvi che in questi giorni l'orizzonte è stato solcato da non poche *nere saette*!! E anche venuta molta pioggia e molta grandine. Se volete averne una idea, leggete il mio *Diluvio*.

GHIRIBIZZI

— Si dà per certo che il Papa abbia intenzione di SCOMUNICARE il giuoco del movimento dei tavolini per mezzo della catena magnetica, giuoco che è ora in gran moda in tutti i Caffè e in tutte le Società. Chi si ricorda che l'Inquisizione ha condannato Galileo perchè insegnava che la terra si muove e il Sole sta fermo, non dovrebbe stupirsi certamente se il Papa scomunicasse il giuoco del moto magnetico dei tavolini. Qual'è la grande scoperta dell'ingegno umano che i Papi non abbiano scomunicato al suo esordire? Anche questo sarà un nuovo argomento in favore delle Scomuniche Papaline!...



Tant'è padre mio, io non voglio più far questa vita. Non voglio più zappare, e non voglio andare a fare il soldato.
Allora, figlio mio, non ce che una strada.....fatti Chierico!



Non sono minchione io! Quei due porteranno il fucile ed io il Breviario - *oro*



E chiel, Monsù Preiya ven nen? Ai è dcò chiel ant la Leva.
Amna consolo infinitament. Mia son già arrolà dal Vesco.....



Dovrò dunque perderli o figlio? — Pur troppo avevo est atto numero otto, ma dopo di me c'era un Chierico, ed io devo parlare per lui.

— Il Papa è partito da Anzio per Roma dove arrivò felicemente. Diamo questa notizia per la somma importanza che essa ha per tutta la Cristianità.

— La *pendenza* d'Oriente (così i Giornali Francesi) continua sempre nello stesso stato. È una *pendenza* che continuerà a *pendere* finché i popoli non la taglino.....

— Il corrispondente del *Parlamento* promette ai suoi lettori di ragguagliarli delle radunanze dei Nobili Genovesi, di cui ha parlato la *Maga*. Aspettiamo con impazienza questi ragguagli, perchè devono essere un capo d'opera come tutte le altre veridiche notizie dello stesso autore!

— Nella stessa corrispondenza si dà la notizia del suicidio per asfissia della Francese *Dejardin* avvenuto per causa d'amore. La corrispondenza aggiunge: « vi voglio avvisato che costei era una *CORTIGIANA Francese*..... » — Strana cosa che questo Signor corrispondente sia così bene informato di tutte le faccende amorose e *cortigianesche* della Città!

POZZO NERO

Partenza dell'Arcivescovo per Torino.— Partiva ieri da Genova Monsignor Charvaz diretto a Torino dove lo ha preceduto il Pro-Vicario Ferrero. Molte sono le versioni che si fanno su tale partenza. I benevoli dicono sia per amministrare la Cresima ad una Reale Principessa, e per concertarsi col Governo sul modo di tenere a freno quella parte del nostro Clero che si fa più notare per zelo eccessivamente Cattolico, nonchè per provvedere alle Parrocchie vacanti, e per riparare all'ignoranza supina del Clero della Diocesi e al numero stragrande di esso. I malevoli poi tengono per fermo sia partito per trovarsi presente alla celebrazione del 4.º centenario del miracolo del SS. Sacramento (miracolo che è costato non pochi processi ai Giornali di Torino) e la cui celebrazione deve aver luogo il 6 corrente. La *Maga* non è nè coi benevoli nè coi malevoli, ma secondo il proverbio *relata rotulo*, riferisce quanto ha sentito a dire.

Le Processioni del Corpus Domini di San Donato e di Santa Sabina.— Nessuna di queste due Processioni, in cui la *pietà* dei fedeli Confratelli soleva spendere molte migliaia di lire, ebbe luogo in quest'anno. Volere o non volere, anche questo è progresso.

COSA SERIA

Una mercivendola Genovese, il signor Ponzone e i Reali Carabinieri di Savona.— Verso il mezzogiorno del 19 scorso Maggio accadeva in Savona il fatto seguente. Certa *Benedetta Guidi* Genovese, mercivendola ambulante in Genova e nelle Riviere, si trovava in Savona sulla Piazza del Caricamento in vicinanza del Magazzino di certo Ponzone Negoziante assai ricco (a quanto si dice) di quella Città. A poca distanza dal posto occupato dalla *Guidi* erano abbandonate senza custode due botti di zucchero dalle cui fessure usciva fuori qualche atomo zuccherino. Un fanciullo storpio, sugli anni otto, figlio dell'ostessa Luisa, erasi inginocchiato intorno ad una delle botti, e tratto dalla ghiottornia dello zucchero così potente in quell'età, stava lambendo colla lingua gli orli delle fessure da cui uscivano quelli atomi di zucchero. Non l'avesse mai fatto! Uno dei figli del Ponzone gli saltava addosso dal vicino Negozio, e gli dava due calci nel deretano con tale violenza e brutalità che lo gettava lungi parecchi palmi dalla botte. A quella vista la *Guidi*, commossa da tanta inumanità, prorompeva in parole di biasimo contro il Ponzone dicendo che anch'essa era madre, e che non poteva tollerare tanta barbarie. Il Ponzone le rispondeva: *Siete forse voi la protettrice dei ladri?* Al che la *Guidi*: *se quel ragazzo avesse rubato, sarei io stata la prima ad impedirlo, ma quel fanciullo leccava e non rubava, e per una simile incizia è una vera crudeltà prenderlo a calci in quel modo* — Il Ponzone figlio si allontanava, e poco dopo sopraggiungeva il Ponzone padre con un suo famiglia. Ambedue dopo avere guardato le botti si volgevano con torvo sguardo alla *Guidi*, rimanendo in quell'atteggiamento parecchi minuti. Soggiungeva allora la *Guidi*: *perchè mi guardate in quel modo? Sono madre anch'io, e non ho potuto resistere a veder prendere a calci un ragazzo con tanta inumanità.* Al che rispondeva il famiglia: *Brutto asino! Non sapete con chi parlate; questo è il più ricco di Savona. Brutto asino! Brutto asino! Brutto asino!* — *Brutto mulo! Brutto mulo! Brutto mulo!* replicava la *Guidi*; *io stimo i ricchi che hanno vi-*

scere di carità, e non i ricchi spietati — *Ebbene, me la pagherete*, soggiungeva il primo, e se ne andava col Ponzone. — Infatti poco dopo egli ricompariva, esclamando con gioia e fregandosi le mani: *ce l'avete! ce l'avete! adesso ci vedrete!* — E non s'ingannava — Poco stante due Carabinieri andavano in cerca della *Guidi* all'Albergo dell'Albero d'Oro, chiedendo fossero loro esibite le carte di essa e di altra sua compagna, certa Chiara Tavella. Restituivano quelle della Tavella, e ritenevano quelle della *Guidi*, intimandole di seguirli dal Maresciallo di quella Stazione. Essa ubbidiva, ma allegando che le mancasse il così detto passaporto per l'interno o Certificato di buona condotta della Questura di Genova, le si ordinava l'arresto. La *Guidi* si difendeva mostrando il permesso di merciajuola ambulante per Genova e per le due Riviere rilasciatole il 25 Giugno 1852, permesso ch'essa credeva valevole, non essendogliene mai stato richiesto altro in nessun altro luogo, e dando esso sufficiente presunzione della di lei moralità, non potendo supporre che la Questura accordasse un permesso di pubblica venditrice a persona di cattiva condotta; che del resto essa era abbastanza conosciuta in Savona, solendo recarvisi assai sovente per causa del suo Commercio, e che poteva offrire qualunque malleveria intorno alla propria moralità, ove qualche cosa mancasse alle carte richieste dall'ultima legge di Pubblica Sicurezza.

Insomma la *Guidi*, che è nota fra le popolane Genovesi pel suo buon senso e per una parlantina da disgradarne un Procuratore, si difese meglio che non avrebbe potuto farlo un Avvocato; ma fu tutto inutile, e sempre per la ragione della mancanza del Certificato di buona condotta, le fu mantenuta l'intimazione dell'arresto. La *Guidi* osservava che se per questo le si ordinava l'arresto, poteva farsi altrettanto per la sua compagna *Chiara Tavella* che si trovava nel medesimo caso. Ebbene, diceva allora il Maresciallo, o quegli che le parve tale, volgendosi al Brigadiere: *si arresti dunque anche l'altra*, e tosto la *Guidi* era condotta in prigione dove la seguiva la *Tavella*, e tutte e due uscivano solo all'indomani dopo aver dato conoscenza di sé per mezzo di persone del paese.

Fin qui la narrazione. E i commenti? I commenti ve li facevano molti Savonesi, i quali dicevano alla *Guidi* che l'arresto era una conseguenza dell'alterco della mattina col *Creso Ponzone*, e che l'affare del Certificato non era che un pretesto per farle avere lo scorno d'esser condotta in carcere. Noi però non vogliamo dar fede ad una simile diceria, benchè certe parole che le furono dette nell'atto del rilascio, possano convalidare il sospetto. I Carabinieri sono gli uomini della legge, e non possono aver commesso un atto arbitrario; se dimandarono il Certificato, è certo che il Certificato era necessario; ma allora a qual pro la nostra Questura accorda dei permessi di pubblica rivenditrice per Genova e per le Riviere, se questi permessi non bastano a salvare persone oneste dal pericolo d'esser eacciate in prigione in Genova e nelle Riviere? Perchè non vi unisce il Certificato di buona condotta? Se quelli che esercitano il piccolo commercio ambulante non conoscono tutte le prescrizioni della legge, la Questura deve avvertirne per non esporli ad arresti non meritati. Forse il Maresciallo (o chi per lui) poteva aver meno premura nell'arresto, ma se il diritto dell'arresto lo aveva, poteva esercitarlo. Diremo poi al Signor Ponzone che noi non conosciamo le sue ricchezze, ma se con esse credesse di essere superiore alla legge e all'umanità, s'ingannerebbe a partito. (Art. Com.)

Teatro Diurno all'Acquasola

Domani (5 corrente) Serata a beneficio dell'Attore Caratterista AUGUSTO LANCETTI. In tale circostanza il Beneficiario darà un suo nuovo storico esperimento Drammatico, il cui titolo è: LA COSCRIZIONE DEL 1805 ovvero VIZIO e MISFATTO!!!

☞ Vendita volontaria di tutta la Mobiglia, Biancheria ed altro dell'antica Locanda Demaurizj, situata in Genova, Contrada S. Cosmo alle Grazie al N.º 1421. — Per trattare dirigersi al medesimo Demaurizj.

G. CARPI, Ger. Resp.